

Incontri

PERIODICO DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI DI ZAGABRIA

INTERVISTA A

GIOVANNI VALE, GIORNALISTA
PROFESSIONISTA E
CORRISPONDENTE DAI BALCANI

ATTIVITÀ DELLA COMUNITÀ

INSIEME ATTRAVERSO LA
LINGUA E LA CULTURA: LE
ATTIVITÀ PRIMAVERILI DELLA CI
ZAGABRIA

LECCE

IL BAROCCO FIRENZE DEL SUD

LUIGI PIRANDELLO

90 ANNI DALLA SCOMPARSA
DI UNO DEI PIÙ GRANDI
DRAMMATURGHI ITALIANI



ARI LETTORI!



L'estate torna come un invito silenzioso a rallentare, e con essa si rinnova per noi l'occasione di un nuovo Incontro.

Nel ritmo frenetico del quotidiano, è facile trascurare quanto sia prezioso custodire la propria lingua, i propri costumi e il patrimonio culturale che ci appartiene. Ecco perché questa rivista rappresenta, numero dopo numero, uno spazio per ritrovare la nostra identità: dalle tradizioni e dalla lingua che ci ancorano alle nostre radici, alle iniziative che testimoniano come la nostra comunità partecipi attivamente al tessuto culturale della città.

In questo numero Vi proponiamo una serie di articoli di particolare interesse: dall'intervista con Giovanni Vale – giornalista, corrispondente della Radiotelevisione svizzera e *La Croix*, nonché redattore dell'*Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa* – alle pagine dedicate a Luigi Pirandello, scrittore, narratore e drammaturgo tra i più grandi della letteratura italiana, fino a un reportage dalla splendida Lecce.

Ci auguriamo che queste pagine Vi accompagnino con leggerezza verso i mesi estivi, ispirando curiosità e il piacere di ritrovarsi.

Un'estate piacevole e spensierata a tutti Voi!

La Redattrice — Sandra Jagatić Pavić

**UNIONE ITALIANA -
COMUNITÀ DEGLI
ITALIANI
DI ZAGABRIA**



INCONTRI

Periodico della Comunità degli Italiani di Zagabria
Anno 2026 / Numero 33
Esce a giugno e dicembre.

REDATTORE

Sandra Jagatić Pavić

VICE REDATTORE

Daniela Dapas

AUTORI

Daniela Dapas,
Ivona Bačelić Grgić,
Jasminka Šturlić,

CORRETTORI

Tena Bukna,
Morana Pavelić Trbović

TRADUTTORI

Tea Alfirov Kožul

DESIGN

E GRAFICA
Maja Raos Melis,
mrm grafika
maja@hudu.hr

EDITORE


Comunità degli Italiani di Zagabria, Petračićeve 6, 10000 Zagreb

web:

unija.italianiazagabria.com
E-mail:
unioneitalianiazagabria@gmail.com
Tel. +385 1 38 74 355
ISSN 1847-0807

RISORSA DELLE FOTO

Immagine di copertina:
Lecce, Tobias Rademacher
www.unsplash.com
www.lummi.ai
www.pixabay.com
www.wikipedia.org



La comunità degli italiani si trova in Petraciceva 6 a Trešnjevka, fa parte del Hub385. A quell'indirizzo si trova l'ufficio, la biblioteca e sale per riunioni, corsi, workshop ed eventi.

Per ulteriori informazioni potete contattarci via e-mail:
unioneitalianazagabria@gmail.com
o al cellulare 091/ 3874 355.

ORARIO

o con preavviso al numero di telefono 091/3874 355
e-mail: unioneitalianazagabria@gmail.com
web: unija.italianiazagabria.com

INDIRIZZO

Ulica Franje Petračića 6,
10000 Zagreb
Organizziamo le seguenti attività:

CORSO DI LINGUA ITALIANA GRATIS

- Ogni venerdì e sabato nella nostra sede
Per tutti i soci della minoranza italiana gratuito, per i soci associati 150 eur

GIOCHI PER BAMBINI IN ITALIANO

- per bambini dai 3 anni in su
per tutti i soci della minoranza italiana gratuito,
- per i soci associati 150 eur all'anno

GIOCO DELLE BOCCE NEL BOCARSKI DOM

- per tutti i soci gratuito
necessario prenotare il posto via e-mail
info@unija.italianiazagabria.com.

BIBLIOTECA E MEDIATECA

- più di 300 dvd da prendere in prestito
- un'ottantina di libri di vario tipo da consultare in mediateca
- giornali in consultazione:
La voce del popolo (Edit) e Panorama (Edit)

IN QUESTO
NUMERO

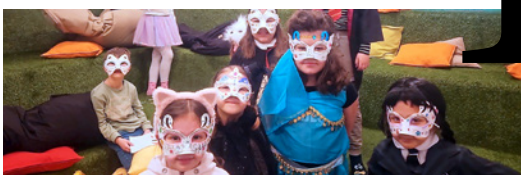
—

05



INTERVISTA A
GIOVANNI VALE, GIORNALISTA
PROFESSIONISTA E CORRISPONDENTE
DAI BALCANI

10



ATTIVITÀ DELLA COMUNITÀ
INSIEME ATTRAVERSO LA LINGUA
E LA CULTURA: LE ATTIVITÀ
PRIMAVERILI DELLA CI ZAGABRIA

13



LECCE,
IL BAROCCO FIRENZE DEL SUD

19



LUIGI PIRANDELLO
90 ANNI DALLA SCOMPARSA
DI UNO DEI PIÙ GRANDI
DRAMMATURGHİ ITALIANI

A man with short brown hair and a beard, wearing dark sunglasses, a dark blue ribbed sweater, a dark blue jacket, and dark blue trousers, stands in a colonnade of large, light-colored stone columns. He is smiling and has his hands in his pockets. The scene is brightly lit, casting a shadow of him on the wall to his right. The ground is paved with large, light-colored tiles.

Intervista con Giovanni Vale,

**Giornalista professionista,
corrispondente dai Balcani per RSI e
La Croix, redattore presso Osservatorio
Balcani e Caucaso Transeuropa, fondatore del
progetto editoriale Extinguished Countries,
guide di viaggio di stati che non esistono più.**



Signor Vale, come nasce la Sua vocazione per il giornalismo e quali tappe hanno segnato maggiormente il Suo percorso professionale?

Sono nato nel 1987 a Gemona del Friuli e ho studiato Scienze internazionali e diplomatiche all'Università di Trieste, nel campus di Gorizia. Fin da giovane ho avuto una forte passione per la scrittura e per la lettura della stampa; già durante gli anni universitari ho iniziato a collaborare con il settimanale *Il Friuli*, ottenendo il tesserino da pubblicista nel 2012.

L'incontro decisivo con il giornalismo, tuttavia, è avvenuto durante il mio periodo in Francia, dove ho svolto l'ultimo anno della laurea specialistica in Erasmus. Prima a Nantes, presso la redazione di

Euradio, e successivamente a Parigi, a *Toute l'Europe*, ho iniziato a lavorare concretamente in redazioni — rispettivamente una radio e un sito web — specializzate in affari europei.

Nel 2014 ho poi deciso di trasferirmi a Zagabria, con l'obiettivo di seguire da vicino i Balcani occidentali e il sud-est europeo, un'area che da allora è diventata il centro del mio lavoro giornalistico. Dal 2017 sono iscritto all'albo dei giornalisti professionisti e negli anni ho scritto per *Il Piccolo*, *Il Corriere della Sera*, *Libération*, *La Croix*, *RSI* e tante altre testate.

Lei segue spesso temi legati all'Europa centro-orientale e ai Balcani. Quali trasformazioni ha osservato negli ultimi anni in quest'area?

Nel Suo lavoro, quale ruolo attribuisce alla lingua e alla cultura italiana nei contesti delle comunità italiane all'estero?

Nel mio lavoro giornalistico non mi sono occupato in modo sistematico delle comunità degli italiani all'estero, soprattutto perché mi rivolgo prevalentemente a un pubblico italiano e francese con un focus più ampio sui Balcani occidentali.

Detto questo, si tratta senza dubbio di una realtà molto importante, che considero sempre con interesse quando mi trovo sul territorio, in particolare in Dalmazia e in Istria, dove ho avuto modo di incontrare membri della comunità italiana e conoscerne più da vicino le attività.

Più che seguirli "spesso", direi che si tratta proprio della mia principale area di specializzazione. Oggi, lavoro come corrispondente per diverse testate europee, tra cui la Radio Svizzera Italiana e *Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa*, di cui sono anche uno degli editori. Mi occupo quindi in modo continuativo dello spazio dell'ex Jugoslavia e del sud-est europeo.

Sono arrivato nella regione nel 2014 e il primo grande fenomeno che ho seguito è stato quello della cosiddetta rotta balcanica, quando centinaia di migliaia di rifugiati e richiedenti asilo — provenienti in particolare da Siria, ma anche da Iraq e Afghanistan — attraversavano i Balcani nel tentativo di raggiungere l'Europa occidentale.

Negli anni successivi si sono sviluppati altri processi rilevanti: da un lato il lento e complesso percorso di allargamento dell'Unione Europea, dall'altro la persistenza di dinamiche nazionaliste che non si sono mai del tutto esaurite e che riemergono periodicamente.

Tra le trasformazioni più evidenti degli ultimi dieci anni, segnalerei soprattutto lo spopolamento della regione, insieme a una crescente stanchezza e disillusione di parte della popolazione nei confronti dell'Unione Europea. Questo si riflette, ad esempio, nei bassi tassi di partecipazione elettorale e nei flussi migratori in uscita.

Negli ultimi anni, inoltre, la regione sembra essere passata in secondo piano nel contesto internazionale. Dopo eventi come l'arrivo di cittadini russi a Belgrado in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina, oggi l'attenzione della stampa internazionale appare più frammentata, mentre i Balcani continuano a evolversi lontano dai riflettori principali.

Davanti al monumento sulla Petrova Gora dello scultore Vojin Bakić

In passato, quando collaboravo regolarmente con *Il Piccolo* di Trieste, mi è capitato più spesso di affrontare questi temi. Il quotidiano triestino segue infatti con grande attenzione la vita politica e culturale della comunità italiana in Croazia e Slovenia, e in quel contesto ho avuto diverse occasioni di dialogo con i suoi rappresentanti.

Negli ultimi anni, occupandomi maggiormente di questioni politiche e dinamiche regionali più ampie, mi è capitato meno frequentemente di trattare direttamente questo ambito. Rimane comunque un elemento significativo del tessuto culturale e storico della regione.

Quanto è importante, oggi, un'informazione indipendente e approfondita in un'epoca dominata dalla rapidità dei social media??

È una domanda fondamentale, direi centrale nel nostro tempo. Viviamo in un'epoca dominata non solo dalla rapidità dei social media, ma anche dalla diffusione di fake news e, sempre più spesso, da contenuti — fotografici e video — generati con l'intelligenza artificiale. Tutto questo rende sempre più difficile distinguere tra realtà e propaganda, tra informazione e manipolazione.

In questo contesto, il giornalismo è oggi più che mai necessario: rappresenta una bussola per orientarsi, per comprendere ciò che accade e per mantenere uno sguardo lucido sulle priorità. È anche uno strumento che dovrebbe offrire un riferimento etico, una bussola capace di guidare il lettore in un panorama informativo sempre più complesso.

Naturalmente, questo non significa che tutti i media o tutti i giornalisti siano immuni da distorsioni o errori — sappiamo bene che esistono anche realtà che contribuiscono alla diffusione di informazioni fuorvianti. Tuttavia, proprio per questo motivo, un'informazione indipendente, approfondita e di qualità è oggi più indispensabile che mai.

Ritiene che il giornalismo possa contribuire concretamente alla costruzione di ponti culturali tra l'Italia e la Croazia? In che modo?

Assolutamente sì, il giornalismo può svolgere un ruolo fondamentale nella costruzione di ponti culturali tra Italia e Croazia. Questo era, tra l'altro, uno degli obiettivi del premio giornalistico dedicato alla memoria di Bešker-Tomašević promosso alcuni anni fa con il supporto dell'Ambasciata d'Italia, a partire da un'idea che ho avuto modo di proporre.

I ponti culturali si costruiscono innanzitutto attraverso la conoscenza reciproca, e dunque attraverso l'informazione: ciò che sappiamo degli altri, dei nostri vicini, passa in larga misura dai contenuti che leggiamo, ascoltiamo o guardiamo. In questo senso, il giornalismo occupa una posizione centrale.

Oggi, però, esistono ancora delle lacune significative. In Croazia, ad esempio, mancano figure giornalistiche che raccontino in modo continuativo e approfondito la realtà italiana: negli ultimi anni i due storici corrispondenti sono venuti a mancare e non sono stati sostituiti. Si tratta, in realtà, di una difficoltà più ampia, che riguarda il ruolo stesso dei corrispondenti esteri.

Allo stesso tempo, anche in Italia il racconto della Croazia e dei Balcani è spesso limitato o filtrato da stereotipi, ridotto al turismo o a narrazioni parziali. Proprio per questo esiste un grande potenziale ancora inespresso e molto lavoro da fare per costruire una narrazione più completa e consapevole.

In questo senso si inserisce anche il progetto editoriale che ho avviato, dedicato agli “Stati scomparsi”: guide di viaggio pensate per raccontare territori e identità che un tempo appartenevano a uno stesso spazio politico e culturale. Attraverso un formato accessibile e leggero, cerco di mettere in luce elementi comuni spesso dimenticati — come tradizioni gastronomiche condivise o eredità storiche, ad esempio quella asburgica o veneziana — che ancora oggi collegano realtà diverse, dalla Dalmazia al Veneto, fino ad altre aree dell’Europa centrale.

Queste connessioni, talvolta invisibili, rappresentano a mio avviso una base preziosa per costruire veri ponti culturali tra le persone.



Quale consiglio darebbe ai giovani della Comunità degli Italiani di Zagabria che desiderano avvicinarsi al mondo della comunicazione e della cultura?

È difficile dare un consiglio univoco, perché il mondo della comunicazione e della cultura oggi è estremamente ampio e in continua trasformazione: si va dalla comunicazione d’impresa al giornalismo, passando per ambiti culturali molto diversi tra loro. Le opportunità sono molte, ma lo sono anche le incertezze, soprattutto in un contesto segnato dall’impatto crescente dell’intelligenza artificiale.

Se dovessi indicare una direzione, direi innanzitutto di partire da ciò che appassiona davvero. Nel mio caso, come accennavo, ho studiato Scienze internazionali e diplomatiche e sono sempre stato attratto dalle lingue, dalle culture diverse, dal viaggio e dall’uscire dalla propria zona di comfort. È stato proprio seguendo queste passioni che sono arrivato al giornalismo.

Credo che mantenere questo orizzonte sia fondamentale: sono le passioni che ci danno la motivazione quotidiana per fare bene il nostro lavoro. Senza questa spinta, sarebbe difficile affrontare le sfide di una professione complessa come quella giornalistica.

Allo stesso tempo, è importante essere consapevoli delle trasformazioni in atto. Il giornalismo non vive più la sua “età dell’oro” e presenta oggi diverse difficoltà, ma resta, a mio avviso, un mestiere straordinario: permette di conoscere l’altro, di imparare continuamente, di raccontare il mondo e, spesso, anche di viaggiare. È un privilegio poter vivere di questo lavoro.

In un contesto così dinamico e incerto, è difficile prevedere cosa accadrà nei prossimi anni. Tuttavia, alcuni elementi restano fondamentali: seguire le proprie passioni, sviluppare un solido senso etico, essere curiosi verso l’altro e investire nello studio delle lingue. Questa, credo, è una buona base da cui partire.

A cura di — Daniela Dapas





Insieme attraverso la lingua e la cultura: le attività primaverili della Comunità degli Italiani di Zagabria

Dall'inizio dell'anno, la Comunità degli Italiani di Zagabria ha saputo proporre un programma ricco e articolato, confermando il proprio ruolo di riferimento per l'incontro, la formazione e la trasmissione della lingua e della cultura italiana nella capitale croata.

Piccoli Italiani

Tra le iniziative di punta si confermano i laboratori per bambini "Piccoli italiani", avviati in autunno e destinati a proseguire senza interruzioni fino a giugno. Attraverso incontri tematici che spaziano dalle tradizioni e festività italiane alla lingua, alla musica e all'espressione creativa, i membri più giovani hanno l'opportunità di apprendere giocando, sviluppando al contempo un autentico senso di appartenenza e un legame affettivo con il patrimonio italiano.



Celebrazione del 19° anniversario dell'attività della comunità

Un momento di particolare significato è stato il 19° anniversario della Comunità, celebrato il 24 aprile con un programma speciale e le esibizioni dei propri membri. La ricorrenza ha riaffermato la continuità di un impegno condiviso e la coesione maturata nel corso degli anni.

Nella sezione didattica, ha suscitato vivo interesse la conferenza di **Fabrizio Cancedda** dedicata alle minoranze italiane nel mondo, che ha offerto una prospettiva più ampia sul ruolo e sul significato delle Comunità degli Italiani al di fuori del paese d'origine.

La Comunità ha inoltre partecipato attivamente alla vita istituzionale in senso più ampio, in particolare attraverso le **elezioni dell'Unione Italiana del 31 maggio**, in cui un proprio rappresentante è stato eletto all'Assemblea, assicurando così maggiore rappresentanza e partecipazione al processo decisionale a livello dell'Unione.

Anche quest'anno i **corsi di lingua italiana per adulti** hanno riscosso un notevole interesse, con la formazione di ben tre gruppi di partecipanti: una conferma della vitalità e della domanda crescente attorno all'apprendimento della lingua.

I membri maschi hanno partecipato alle tradizionali partite di bocce.



19° anniversario della CI Zagabria



19° anniversario della CI Zagabria



Conferenza di Fabrizio Cancedda



Proiezione e conferenza *Fiume o morte*
- Andrea Marsanich i Tvrtko Jakovina

Presentazione del libro *Gli italiani della Slavonia*

Su iniziativa dell'Unione Italiana e con il prezioso supporto dell'Università Popolare di Trieste, è stato realizzato un **viaggio in Italia** per i membri delle Comunità, alla scoperta delle Marche, dell'Umbria e dell'Emilia-Romagna – un'occasione preziosa di scambio culturale e di rafforzamento dei legami esistenti.

A chiusura della stagione, il tradizionale **pranzo del Consiglio** di giugno ha segnato, come di consueto, il momento conclusivo delle attività prima della pausa estiva.

La Comunità ha inoltre partecipato attivamente agli eventi promossi da **Oskar Arlant**, rappresentante della minoranza italiana nella Città di Zagabria. Tra le iniziative di maggior rilievo si segnalano: un corso di cucina italiana, la proiezione del film *Fiume o morte* accompagnata da un dibattito con lo storico Tvrtko Jakovina e dalla partecipazione straordinaria di Andrea Marsanich – giornalista del programma italiano di Radio Fiume, nonché protagonista del film – e la presentazione del volume *Gli italiani della Slavonia* della compianta Vesna Deželjin.

La Festa della Repubblica Italiana è stata celebrata con il consueto programma speciale, mentre la partecipazione agli eventi **dell'Ambasciata d'Italia**



Presentazione del libro *Gli italiani della Slavonia*

ha ulteriormente consolidato i rapporti con le istituzioni della Repubblica.

Attraverso questo ricco calendario di attività, la Comunità degli Italiani di Zagabria conferma il proprio impegno nella promozione della lingua e della cultura italiana, nel rafforzamento dei legami intergenerazionali e nel contributo alla pluralità culturale della Città di Zagabria.

A cura di — Daniela Dapas

Lecce,

la “Firenze barocca del Sud”

Basilica di Santa Croce





Resti dell'anfiteatro romano

Lecce sorge nel cuore della penisola salentina, in Puglia, sul "tacco dello stivale" italiano. Soprannominata la "Firenze barocca del Sud", la città deve questa definizione alle sue strade e alle sue facciate interamente dominate dallo splendore del barocco, testimonianza dell'età d'oro che si estese tra il XVI e il XVIII secolo.

Secondo la leggenda, Lecce fu fondata dai Messapi, un'antica popolazione di origine illirica stabilitasi intorno al 1000 a.C. nella Puglia meridionale. Conquistata dai Romani nel III secolo a.C. - che la ribattezzarono Lupiae - conobbe in seguito il dominio bizantino, le incursioni dei Saraceni e dei Longobardi, e infine la conquista normanna nell'XI secolo. Fu tuttavia tra il XVI e il XVIII secolo che la città raggiunse il suo apice culturale e artistico, lasciando in eredità i monumenti, le chiese e i palazzi che ancora oggi ne definiscono il volto.



Resti dell'anfiteatro romano



Passanti camminando in città



Caffetterie in città

Lecce è una città nota per la sua vivace vita urbana, dove gli abitanti custodiscono e valorizzano le tradizioni locali, la gastronomia e la cultura.

Lecce conta oggi circa 95.000 abitanti ed è il principale centro culturale ed economico del Salento. La presenza di un'Università, fondata nel 1955, ne fa anche un importante polo accademico nel panorama dell'Italia meridionale. L'economia si fonda su produzioni di eccellenza come l'olio d'oliva e il vino, sulla ceramica, sulla lavorazione della pregiata pietra leccese e su un turismo in costante crescita, che rappresenta uno dei principali motori di sviluppo della città e dell'intera regione.

Tre porte monumentali segnano l'accesso al centro storico: le monumentali Porta Napoli e Porta Rudiae, che dischiudono il cuore della città, e Porta San Biagio. Oltrepassate le soglie, il visitatore è accolto da strade lastricate in pietra che conservano intatto il fascino del Sud Italia, animandosi di botteghe artigiane, gallerie, laboratori, ristoranti e trattorie dove è possibile scoprire il meglio della cucina salentina.

Uno dei centri storici più pittoreschi della città è Piazza Sant'Oronzo, luogo d'incontro e di socializzazione. La piazza è circondata da un'architettura variegata: resti romani, edifici barocchi, la chiesa di San Marco e bar moderni. Prende il nome da Sant'Oronzio, primo vescovo della città e suo patrono, che la tradizione vuole abbia salvato Lecce dalla peste nel 1656. In segno di gratitudine per la sua intercessione, fu eretta una colonna di 29 metri sormontata dalla sua statua, mentre la pavimentazione della piazza accoglie un mosaico raffigurante lo stemma cittadino: un lupo nero sotto una quercia rappresentati in uno scudo sovrastato da una corona. Nella stessa piazza si conservano i resti di un anfiteatro romano del I - II secolo, solo in parte riportato alla luce agli inizi del Novecento - il resto giace ancora sotto gli edifici moderni che vi si sono sovrapposti nei secoli.



Porta Napoli



Colonna di Sant'Oronzo



Stemma della città in Piazza d'Oronzo



Piazza del Duomo, Campanile e Cattedrale dell'Assunzione di Maria

La Cattedrale è nota per il suo stile barocco leccese, opera dell'architetto Giuseppe Zimbalo.

Tra gli spazi più suggestivi della città si distingue Piazza del Duomo, una piazza "chiusa" che si svela solo attraversando un passaggio. A dominarla è la Cattedrale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, edificata originariamente nel 1144 e interamente rinnovata nel XVII secolo – tra il 1659 e il 1670 – su progetto dello scultore e architetto Giuseppe Zimbalo. A lui si deve anche il campanile di 70 metri, il più alto tra gli edifici storici della città. Completano l'insieme della piazza il Palazzo Vescovile e il Seminario.



Campanile e Cattedrale dell'Assunzione di Maria

Il pasticciotto è un dolce di pasta frolla ripieno di crema alla vaniglia. Numerose pasticcerie e caffetterie a conduzione familiare custodiscono antiche ricette tramandate di generazione in generazione.



Pasticceria Martinucci, un luogo per deliziare il palato con i dolci



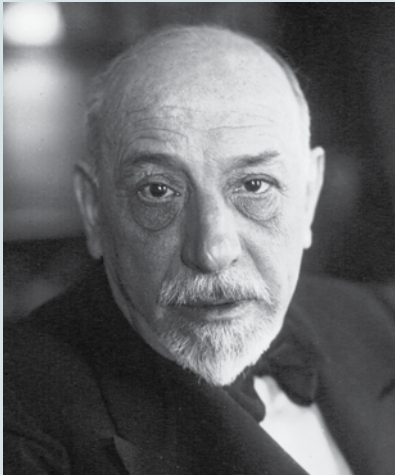
Pumo, simbolo di felicità, fertilità, souvenir pugliese

La città è ricca di negozi e botteghe artigiane che offrono prodotti locali: ceramiche dipinte a mano, oli d'oliva, vini e dolci pugliesi. Tra le tradizioni più radicate spicca l'arte della cartapesta, tecnica secolare con cui vengono realizzate statue di soggetti religiosi e profani. Espressione altrettanto caratteristica dell'identità locale sono "Le cummari salentine", figure archetipiche di donne salentine – laboriose, dal carattere fermo e dalla lingua arguta – restituite alla memoria collettiva attraverso l'arte.

Tra i souvenir più iconici della Puglia figura, infine, il Pumo: una decorazione in ceramica a forma di boccio avvolta da foglie d'acanto – simbolo di fortuna, fertilità, protezione della casa e dei nuovi inizi.

Lecce è una città in cui la storia si intreccia con il ritmo della vita quotidiana, e in cui le forme barocche e i profumi del Mediterraneo compongono un'esperienza del Sud Italia davvero unica e che merita, senza dubbio, una visita.

A cura di — Ivona Bačelić Grgić



A large, elegant handwritten signature of Luigi Pirandello in black ink, written in a cursive style.

90 anni dalla scomparsa di uno dei più grandi drammaturghi italiani

Luigi Pirandello nacque il 28 giugno 1867 ad Agrigento da una famiglia agiata che viveva dell'estrazione dello zolfo e del commercio. Dopo aver ricevuto la prima istruzione elementare in casa da insegnanti privati, compì gli studi liceali a Palermo. Studiò filologia romanza a Palermo, Roma e infine a Bonn, dove si laureò nel 1891 con una tesi sul dialetto agrigentino. Lo stesso anno pubblicò la sua seconda raccolta di versi, "Pasqua di Gea" (la prima raccolta, "Mal giocondo" uscì due anni prima). Due anni dopo scrisse il suo primo romanzo, "L'esclusa".

Nel 1904, per Pirandello arrivò il primo successo letterario con il romanzo "Il fu Mattia Pascal" pubblicato a puntate sulla rivista "Nuova Antologia". Il romanzo racconta la storia di un bibliotecario ligure che, creduto morto per errore, tenta di cambiare identità per ricominciare la propria vita. Così il racconto da parte del protagonista, un morto-vivo in cerca della felicità e libertà, diventa una riflessione profonda sulla complessità della vita umana e la sua dipendenza dall'identità anagrafica e sulla natura dell'esistenza. Grazie anche al suo tono umoristico e paradossale, fu accolto bene dal pubblico e subito tradotto in varie lingue.

”

Io son figlio del Chaos; e non allegoricamente, ma in giusta realtà, perché son nato in una nostra campagna, che trovasi presso ad un intricato bosco denominato, in forma dialettale, Càvusù dagli abitanti di Girgenti, corruzione dialettale del genuino e antico vocabolo greco "Kaos".

Anche nelle opere successive, tra cui il saggio "L'umorismo" del 1908, il romanzo "Suo marito" del 1911 e la commedia "Liolà" del 1916, Pirandello continuò ad esplorare l'identità umana e le convenzioni sociali. Dopo il 1910 si dedicò prevalentemente al teatro su spinta dell'amico e drammaturgo siciliano Nino Martoglio, che incoraggiò Pirandello a scrivere anche in dialetto siciliano. Le sue opere teatrali ottennero un successo storico e internazionale grazie all'innovazione drammaturgica e scenica, tra cui l'introduzione del teatro nel teatro (metateatro), la scomposizione della realtà e dell'identità, la narrazione non lineare, l'estetica umoristica e il coinvolgimento diretto del pubblico.

”

La vita o si vive o si scrive, io non l'ho vissuta, se non scrivendola.



Luigi Pirandello anno 1884



Busta di Luigi Pirandello, Giardino Inglese, Palermo

Grazie al successo in ambito teatrale, nel 1925 fondò una compagnia con la quale cominciò a viaggiare per il mondo. Tra le opere più significative si distinguono in particolare "Così è (se vi pare)" del 1917, "Sei personaggi in cerca d'autore" del 1921, "Enrico IV" del 1922 e "Ciascuno a suo modo" del 1924. Ritenuta la sua opera più famosa, il dramma "Sei personaggi in cerca d'autore" offre una riflessione profonda sul rapporto tra realtà e finzione, sulla disintegrazione dello spazio teatrale, sull'identità e ruoli sociali e sulla natura della creazione artistica. Utilizzando la tecnica del teatro nel teatro, l'opera racconta le vicende di sei personaggi che interrompono le prove di una compagnia teatrale e chiedono al capocomico di mettere in scena la loro storia, lasciata incompiuta dall'autore che li aveva creati.

Nel 1934, Luigi Pirandello ricevette il Premio Nobel per la Letteratura "per il suo ardito e ingegnoso rinnovamento dell'arte drammatica e teatrale."

Due anni dopo, durante le riprese di un film tratto dal suo romanzo "Il fu Mattia Pascal" si ammalò di polmonite e morì a Roma il 10 dicembre 1936.

”

*Imparerai a tue spese
che lungo il tuo cammino
incontrerai ogni giorno
milioni di maschere e
pochissimi volti.*

Pirandello ha scritto oltre 50 opere teatrali, 7 romanzi, circa 240 novelle, una grande quantità di saggi e articoli e un numero considerevole di poesie. È uno degli autori italiani più citati e più rappresentativi del Novecento.

A cura di — Jasminka Šturlić

Susreti

GLASILO ZAJEDNICE TALIJANA U ZAGREBU

INTERVJU S

GIOVANNIEM VALEOM,
PROFESIONALNIM
NOVINAROM, DOPIŠNIKOM
S BALKANA

AKTIVNOSTI ZAJEDNICE

ZAJEDNO KROZ JEZIK I
KULTURU: PROLJETNE
AKTIVNOSTI ZT ZAGREB

LECCE

– BAROKNA FIRENZA JUGA

LUIGI PIRANDELLO

90 GODINA OD SMRTI
JEDNOG OD NAJVEĆIH
TALIJANSKIH DRAMATIČARA



RAGI ČITATELJI!



Ljeto nam se vraća kao tiha pozivnica na predah – a nama je to prilika za naš novi *Susret*.

U užurbanosti svakodnevice lako je zaboraviti koliko je važno njegovati vlastiti jezik, običaje i kulturno nasljeđe. Upravo nam je zato ovaj časopis uvijek iznova prilika za susret s vlastitim identitetom, od tradicije i jezika koji nas povezuju s našim korijenima, do inicijativa koje pokazuju kako naša zajednica aktivno sudjeluje u kulturnom tkivu našeg grada.

U ovom broju donosimo niz zanimljivih priloga, od intervjua s novinarom Giovannijem Valeom, dopisnikom za *Radiotelevisione Svizzera* i *La Croix* i urednikom u *Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa*, do priče o talijanskom književniku, pripovjedaču i dramskom piscu Luigiju Pirandellu te putopisa o predivnom Lecceu.

Neka vam ovo izdanje bude poticaj za istraživanje, povezivanje i uživanje u ljetnim danima.

Želim vam ugodno i bezbrižno ljeto

Urednica — Sandra Jagatić Pavić

**UNIONE ITALIANA -
COMUNITÀ DEGLI
ITALIANI
DI ZAGABRIA**



SUSRETI

Glasiilo Zajednice Talijana u Zagrebu
Godina 2026. / Broj 33.
Izlazi dva puta godišnje u lipnju i prosincu.

UREDNIK

Sandra Jagatić Pavić

ZAMJENICA UREDNIKA

Daniela Dapas

AUTORI

Daniela Dapas,
Ivona Bačelić Grgić,
Jasminka Šturlić,

LEKTURA

Tena Bukna,
Morana Pavelić Trbović

PRJEVOD

Tea Alfirov Kožul

DIZAJN I GRAFIČKA PRIPREMA

Maja Raos Melis,
mrm grafika,
maja@hudu.hr

NAKLADNIK

Zajednica Talijana u
Zagrebu, Petračićeva 6,
10000 Zagreb

WEB:


unija.italianiazagabria.com

E-POŠTA:

unioneitalianazagabria@gmail.com
Tel. +385 1 38 74 355
ISSN 1847-0807

IZVORI SLIKA

slika na naslovnici:
Lecce, Tobias Rademacher
www.unsplash.com
www.lummi.ai
www.pixabay.com
www.wikipedia.org



Zajednica Talijana se nalazi na adresi Franje Petračića 6 na Trešnjevci, u sklopu Huba385. Na toj adresi se nalazi ured, knjižnica i dvorane za sastnake, nastavu, radionice i događanja.

Za sve dodatne informacije možete nam se javiti putem e-pošte unioneitalianazagabria@gmail.com ili na broj mobitela 091/ 3874 355.

RADNO VRIJEME

uz prethodnu najavu na broj telefona 091 3874 355
e-mail: unioneitalianazagabria@gmail.com
web: unija.italianiazagabria.com

ADRESA

Ulica Franje Petračića 6,
10000 Zagreb

Organiziramo sljedeće aktivnosti:

TEČAJ TALIJANSKOG JEZIKA

- Petkom i subotom u sjedištu za sve pripadnike talijanske manjine besplatno, za pridružene članove 150 eura.

IGRAONICA NA TALIJANSKOM JEZIKU

- Za djecu od 3 godine na dalje za sve pripadnike talijanske manjine besplatno, a za pridružene članove 150 eura godišnje

DRUŠTVENE IGRE BRIŠKULA I TREŠETE

- Za sve članove besplatno, potrebno se predbilježiti putem e-pošte info@unija.italianiazagabria.com.

KNJIŽNICA I MEDIJATEKA

- više od 300 dvd-a za posudbu
- 80-tak knjiga raznog sadržaja za čitanje unutar prostorija knjižnice
- novine:
La voce del Popolo (Edit) i Panorama (Edit)



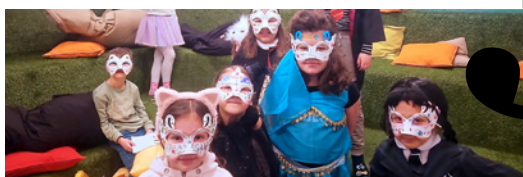
S U S R E T I
S A D R Ž A J

—
26



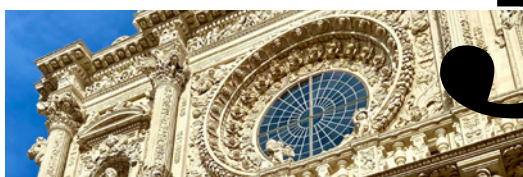
INTERVJU S
GIOVANNIEM VALEOM,
PROFESIONALNIM NOVINAROM,
DOPISNIKOM S BALKANA

31



AKTIVNOSTI ZAJEDNICE
ZAJEDNO KROZ JEZIK I KULTURU:
PROLJETNE AKTIVNOSTI ZT ZAGREB

34



LECCE,
BAROKNA FIRENZA JUGA

40



LUIGI PIRANDELLO
90 GODINA OD SMRTI JEDNOG OD
NAJVEĆIH TALIJANSKIH DRAMATIČARA

A man with short brown hair and a beard, wearing sunglasses, a dark blue jacket over a ribbed sweater, dark blue trousers, and red velvet shoes, stands smiling in a colonnade of large stone columns. His shadow is cast on the wall to his right. The background shows a city street with buildings and a clear blue sky.

Intervju s Giovannijem Valeom,

profesionalnim novinarom, dopisnikom s Balkana za RSI i *La Croix*, urednikom pri *Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa* te osnivačem izdavačkog projekta *Extinguished Countries*, putopisnih vodiča kroz države koje više ne postoje.



**Gospodine
Vale, kako je
novinarstvo postalo
Vaš poziv i koje su etape
najviše obilježile Vaš
profesionalni
razvoj?**

Rođen sam 1987. u Gemoni del Friuli, a studirao sam međunarodne i diplomatske znanosti na Sveučilištu u Trstu, na kampusu u Gorici. Već sam od mladosti gajio snažnu sklonost pisanju i čitanju tiska; još tijekom studija počeo sam surađivati s tjednikom *Il Friuli*, a 2012. stekao sam status novinara.

Presudan susret s novinarstvom dogodio se, međutim, tijekom mog boravka u Francuskoj, gdje sam u sklopu programa Erasmus odradio posljednju godinu diplomskog studija. Najprije u Nantesu, u

redakciji Euradija, a potom u Parizu, u *Toute l'Europe*, počeo sam konkretno raditi u redakcijama – radijskoj i internetskoj – specijaliziranima za europske teme.

Godine 2014. odlučio sam se preseliti u Zagreb, s namjerom da izbliza pratim zapadni Balkan i jugoistočnu Europu – prostor koji je od tada u središtu mog novinarskog rada. Od 2017. član sam udruženja profesionalnih novinara, a tijekom godina pisao sam za *Il Piccolo*, *Corriere della Sera*, *Libération*, *La Croix*, RSI i brojne druge medije.

U svojem se radu često bavite temama srednje i istočne Europe te Balkana. Koje ste promjene u toj regiji uočili posljednjih godina?

Ne bih rekao da se njima bavim „često“ – to je zapravo moje glavno područje specijalizacije. Danas radim kao dopisnik za više europskih medija, među kojima su *Radio Svizzera Italiana* i *Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa*, gdje sam ujedno i jedan od urednika. Kontinuirano se bavim prostorom bivše Jugoslavije i jugoistočne Europe.

U regiju sam stigao 2014., a prvi veliki fenomen koji sam pratio bila je tzv. balkanska ruta, kada su stotine tisuća izbjeglica i tražitelja azila, ponajviše iz Sirije, ali i iz Iraka i Afganistana, prelazile Balkan u pokušaju da stignu do zapadne Europe.

U godinama koje su uslijedile odvijali su se i drugi važni procesi: s jedne strane spor i složen proces proširenja Europske unije, a s druge ustrajnost nacionalističkih tendencija koje nikada nisu posve iščeznule i povremeno ponovno izbijaju na površinu.

Među najuočljivijim promjenama posljednjeg desetljeća izdvojio bih ponajprije depopulaciju regije, uz rastući umor i razočaranje dijela stanovništva Europskom unijom. To se, primjerice, očituje u niskoj izlaznosti na izbore i u pojačanim iseljeničkim tokovima.

Posljednjih se godina čini da je regija donekle pala u drugi plan međunarodne pozornice. Nakon događaja poput dolaska ruskih državljana u Beograd nakon izbijanja rata u Ukrajini, pozornost međunarodnih medija danas je raspršenija, dok se Balkan i dalje mijenja podalje od svjetala reflektora.

Kakvu ulogu u svom radu pridajete talijanskom jeziku i kulturi u kontekstu talijanskih zajednica u inozemstvu?

U svom novinarskom radu nisam se sustavno bavio talijanskim zajednicama u inozemstvu, ponajprije zato što se obraćam uglavnom talijanskoj i francuskoj publici, s naglaskom na širi prostor zapadnog Balkana.

Ipak, riječ je o nedvojbeno važnom segmentu, kojem uvijek pristupam s interesom kada sam na terenu, osobito u Dalmaciji i Istri, gdje sam imao priliku susresti pripadnike talijanske zajednice i pobliže se upoznati s njihovim aktivnostima.

Ispred spomenika na Petrovoj gori kipara Vojina Bakića

U prošlosti, dok sam redovito surađivao s tršćanskim *Il Piccolom*, češće sam se doticao tih tema. Taj dnevni list posvećuje veliku pozornost političkom i kulturnom životu talijanske zajednice u Hrvatskoj i Sloveniji, pa sam u tom kontekstu imao više prilika za dijalog s njezinim predstavnicima.

Posljednjih godina, budući da se više bavim političkim pitanjima i širim regionalnim procesima, rjeđe izravno obrađujem to područje. Ipak, ono ostaje važan dio kulturnog i povijesnog tkiva regije.

Koliko je danas važno neovisno i temeljito informiranje u vremenu ubrzanog širenja informacija na društvenim mrežama?

To je ključno pitanje; rekao bih, jedno od središnjih pitanja našeg vremena. Živimo u razdoblju ne samo ubrzanog širenja informacija na društvenim mrežama, nego i širenja lažnih vijesti te su sve češći sadržaji, fotografski i video, koje je generirala umjetna inteligencija. To sve više otežava razlikovanje stvarnosti od propagande, informacije od manipulacije.

U takvom je kontekstu novinarstvo potrebnije nego ikad: ono je kompas koji pomaže u snalaženju, u razumijevanju onoga što se događa i u očuvanju trezvenog pogleda na prioritete. Istodobno bi trebalo nuditi i etički orijentir, vodilju kroz sve složeniji informacijski krajolik.

Naravno, to ne znači da su svi mediji ili svi novinari imuni na pogreške i iskrivljene prikaze – dobro znamo da postoje i akteri koji pridonose širenju zavaravajućih informacija. Upravo zato neovisno, temeljito i kvalitetno novinarstvo danas je važnije nego ikada.

Smatrate li da novinarstvo može konkretno pridonijeti izgradnji kulturnih mostova između Italije i Hrvatske? Na koji način?

Apsolutno. Novinarstvo može imati ključnu ulogu u izgradnji kulturnih mostova između Italije i Hrvatske. To je, uostalom, bio jedan od ciljeva novinarske nagrade posvećene uspomeni na Beškera, pokrenute prije nekoliko godina uz potporu Veleposlanstva Italije, na inicijativu koju sam imao priliku predložiti.

Kulturni se mostovi ponajprije grade kroz međusobno upoznavanje, a time i kroz informaciju: ono što znamo o drugima, o svojim susjedima, uvelike proizlazi iz sadržaja koje čitamo, slušamo

ili gledamo. U tom smislu novinarstvo zauzima središnje mjesto.

Ipak, i danas postoje značajne praznine. U Hrvatskoj, primjerice, nedostaje novinara koji bi kontinuirano i temeljito pratili talijansku stvarnost: posljednjih su godina preminula dvojica dugogodišnjih dopisnika, a njihova mjesta nisu popunjena. To je, zapravo, dio šireg problema koji se tiče same uloge stranih dopisnika.

S druge strane, i u Italiji je prikaz Hrvatske i Balkana često ograničen ili opterećen stereotipima, sveden na turizam ili parcijalne narative. Upravo zato postoji velik, još neiskorišten potencijal i mnogo prostora za izgradnju cjelovitije i realnije slike.

U taj se okvir uklapa i moj izdavački projekt posvećen „nestalim državama“: riječ je o putopisnim vodičima koji nastoje ispričati priču o prostorima i identitetima koji su nekoć pripadali istom političkom i kulturnom okviru. Kroz pristupačan i lagan format pokušavam istaknuti zajedničke elemente koji se često zaboravljaju, poput gastronomskih tradicija ili povijesnih nasljeđa, primjerice habsburškog ili mletačkog, a koji i danas povezuju različite prostore, od Dalmacije do Veneta i šire prema srednjoj Europi.

Te naizgled nevidljive poveznice po mom su mišljenju dragocjena osnova za izgradnju stvarnih kulturnih mostova među ljudima.



Koji biste savjet dali mladima iz Zajednice Talijana u Zagrebu koji se žele približiti svijetu komunikacija i kulture?

Teško je dati jednoznačan savjet, jer je područje komunikacija i kulture danas iznimno široko i stalno se mijenja: proteže se od korporativnih komunikacija do novinarstva, uz čitav niz različitih kulturnih djelatnosti. Mogućnosti su brojne, ali i neizvjesnosti, osobito u kontekstu sve snažnijeg utjecaja umjetne inteligencije.

Ako bih ipak morao izdvojiti smjer, rekao bih da treba krenuti od onoga što nas doista zanima i pokreće, prema čemu osjećamo strast. U mom slučaju, kao što sam spomenuo, studirao sam međunarodne i diplomatske znanosti i oduvijek me privlačio svijet jezika, različitih kultura, putovanja i izlaska iz zone komfora. Upravo me praćenje tih interesa dovelo do novinarstva.

Vjerujem da je važno zadržati tu perspektivu: strast je ono što nam daje svakodnevnu motivaciju da svoj posao radimo dobro. Bez nje bi bilo teško nositi se s izazovima jedne zahtjevne profesije kakva je novinarstvo.

Istodobno, važno je biti svjestan promjena koje su u tijeku. Novinarstvo više ne živi svoje „zlatno doba“ i suočava se s brojnim poteškoćama, no

unatoč tome ostaje, po mom mišljenju, izvanredan poziv: omogućuje susret s drugima, stalno učenje, pripovijedanje o svijetu i često – putovanja. Privilegij je moći živjeti od takvog rada.

U tako dinamičnom i neizvjesnom okruženju teško je predvidjeti što nas očekuje u godinama koje dolaze. Ipak, neke stvari ostaju temeljne: slijediti vlastite interese, razvijati snažan etički kompas, biti radoznao prema drugima i ulagati u učenje jezika. To je, vjerujem, čvrsta polazna osnova.

Uredila — Daniela Dapas





Zajedno kroz jezik i kulturu: proljetne aktivnosti ZT Zagreb

Od početka godine, Zajednica Talijana u Zagrebu nastavila je s raznolikim i sadržajno bogatim programom, potvrđujući svoju ulogu važnog mjesta susreta, učenja i očuvanja talijanskog jezika i kulture u glavnom gradu.

Piccoli Italiani

Posebno mjesto i ove godine zauzimaju dječje radionice „Piccoli italiani“, koje su započele još u jesenskom razdoblju i kontinuirano se održavaju sve do lipnja. Kroz tematske susrete posvećene talijanskoj kulturi – od običaja i blagdana, do jezika, glazbe i kreativnog izražavanja – najmlađi članovi imaju priliku učiti kroz igru i interakciju, razvijajući osjećaj pripadnosti i ljubav prema talijanskoj baštini.



Proslava 19. godišnjice djelovanja zajednice

Svečani trenutak za Zajednicu bila je proslava **19. godišnjice djelovanja**, održana 24. travnja, uz prigodan program i nastupe članova. Ova obljetnica još je jednom istaknula kontinuitet rada i zajedništvo koje se godinama gradi.

U edukativnom segmentu istaknulo se predavanje **Fabrizia Cancedde** o talijanskim manjinama u svijetu, koje je ponudilo širi pogled na položaj i značaj talijanskih zajednica izvan matične zemlje.

Zajednica je aktivno sudjelovala i u širem institucionalnom životu, posebno kroz **izbore Talijanske unije 31. svibnja**, na kojima je izabran predstavnik Zajednice u Skupštini, čime je osigurana daljnja zastupljenost i sudjelovanje u donošenju odluka na razini Unije.

Velik interes i ove godine izazvali su **tečajevi talijanskog jezika za odrasle**, pri čemu su formirane čak tri grupe polaznika, što potvrđuje kontinuiranu potrebu i interes za učenjem jezika.

Muški dio članova sudjelovao je u tradicionalnim boćarskim susretima.



19. godišnjica ZTZ



19. godišnjica ZTZ



Predavanje Fabrizio Cancedde



Predavanje Fiume o morte - Andrea Marsanich i Tvrtko Jakovina

Predstavljanje knjige *Gli italiani della Slavonia*

U organizaciji Talijanske unije i uz podršku Narodnog sveučilišta u Trstu, realiziran je i izlet u Italiju za članove zajednica, s posjetima regijama Marche, Umbria i Emilia-Romagna, što je dodatno doprinijelo povezivanju i kulturnoj razmjeni.

U lipnju je održan i tradicionalni ručak Vijeća, kao simbolično druženje i zaokruživanje aktivnosti prije ljetne stanke.

Zajednica je aktivno sudjelovala i u događanjima koje je organizirao Oskar Arlant, predstavnik talijanske manjine Grada Zagreba. Među njima se ističu tečaj talijanske kuhinje, projekcija filma *Fiume o morte* uz otvorenu diskusiju s povjesničarom Tvrtkom Jakovinom i gostovanjem jednog od sudionika filma, novinara talijanskog programa Radio Rijeke, Andree Marsanicha. Također je organizirano i predstavljanje knjige *Gli italiani della Slavonia* pokojne Vesne Deželjin, kao i tečaj talijanske kuhinje.

Tradicionalno je obilježen i Dan Talijanske Republike prigodnim programom.



Predstavljanje knjige *Gli italiani della Slavonia*

Članovi Zajednice sudjelovali su i na događanjima u organizaciji Talijanskog veleposlanstva, dodatno učvršćujući veze s institucijama Republike Italije.

Kroz sve navedene aktivnosti Zajednica Talijana u Zagrebu nastavlja aktivno promovirati talijanski jezik i kulturu, jačati međugeneracijske veze te doprinisiti kulturnoj raznolikosti grada Zagreba.

Uredila — Daniela Dapas

Lecce,

barokna
Firenza
juga

Bazilika Santa Croce





Ostaci rimskog amfiteatra

Lecce je grad smješten u talijanskoj regiji Apuliji, na samoj „peti Italije“, na poluotoku Salento. Često ga nazivaju „baroknom Firenzom juga“, jer njegovim ulicama i pročeljima dominira raskoš baroka kao potvrda zlatnog razdoblja grada od 16. do 18. stoljeća.

Prema legendi, Lecce su osnovali Messapiji, drevni narod ilirskog podrijetla koji je oko 1000. g. pr. Kr. naselio južnu Apuliju. Rimljani ga osvajaju u 3. st. pr. Kr. i nazivaju Lupiae. Nakon pada Rimskog Carstva slijedi vladavina Bizanta, a zatim ga pogađaju napadi Saracena i Langobarda, dok ga u 11. stoljeću naposljetku preuzimaju Normani. U razdoblju od 16. do 18. st., grad doživljava svoj najveći kulturni i umjetnički uspon, iz kojeg potječu njegove najvažnije znamenitosti, crkve i palače.



Ostaci rimskog amfiteatra



Prolaznici u priči i u šetnji gradom



Caffeterie u gradu

Lecce je grad poznat po živahnom gradskom životu, gdje stanovnici njeguju lokalne običaje, gastronomiju i kulturu.

U Lecceu danas živi oko 95 tisuća stanovnika te predstavlja kulturno i gospodarsko središte Salenta. U gradu djeluje Sveučilište, osnovano 1955., koje ga čini važnim akademskim središtem juga Italije. Gospodarstvo se temelji na poljoprivredi (maslinovo ulje i vino), keramici, obradi lokalnog kamena (*pietra leccese*) te snažnom turizmu koji je jedan od glavnih pokretača razvoja regije i grada.

Lecce

ima tri glavna povijesna ulaza u stari grad: dva monumentalna, Porta Napoli i Porta Rudiae, koji vode u povijesnu jezgru grada te Porta San Biagio. Nakon

prolaska kroz njih, posjetitelji dočekuju kamene uličice pune tipičnog južnotalijanskog šarma. U njima se smjenjuju male trgovine, galerije, zanatske radionice i restorani i *trattorie* u kojima se može kušati najbolja kuhinja Salenta.

Jedno od živopisnih središta grada trg je Piazza Sant'Oronzo, mjesto susreta i druženja. Trg je okružen raznolikom arhitekturom: rimskim ostacima, baroknim zgradama, crkvom svetog Marka i modernim lokalima. Ime nosi po svetom Oronciju, prvom biskupu grada, zaštitniku koji je, prema predaji, spasio Lecce od kuge 1656. godine.

U znak zahvale za zaštitu podignuta je kolona visoka 29 metara, na čijem se vrhu nalazi njegov kip, dok se na popločenju trga ističe mozaik s gradskim grbom – crni vuk pod hrastom crnikom i krunom iznad štita. Na trgu se nalazi i rimski amfiteatar iz 1. do 2. stoljeća, čija je trećina otkopana početkom 20. stoljeća, dok ostatak i dalje leži ispod suvremenih zgrada.



Porta Napoli



Colonna di Sant'Oronzo



Grb grada na trgu Piazza d'Oronzo



Piazza del Duomo, zvonik i katedrala Marijinog uznesanja

Katedrala je poznata po leccenskom baroknome stilu arhitekta Giuseppea Zimbaloa.

Jedan od najupečatljivijih gradskih prostora je Piazza del Duomo, „zatvoreni“ katedralni trg koji se otvara tek prolaskom kroz prolaz. Trgom dominira katedrala Uznesenja Blažene Djevice Marije, izvorno podignuta 1144. godine, a u 17. stoljeću (1659. i 1670.) potpuno obnovljena pod vodstvom kipara i arhitekta Giuseppea Zimbala. On je sagradio i 70 metara visok zvonik, najvišu povijesnu građevinu grada. Na trgu se nalaze i Biskupska palača i Sjemenište.



Zvonik i katedrala Marijinog uznesanja

Pasticciotto je slastica od prhkog tijesta punjena kremom od vanilije. Brojne obiteljske slastičarnice i kavane njeguju stare recepte koji se prenose generacijama.



Slastičarnica Martinucci mjesto za puna slatka nepca



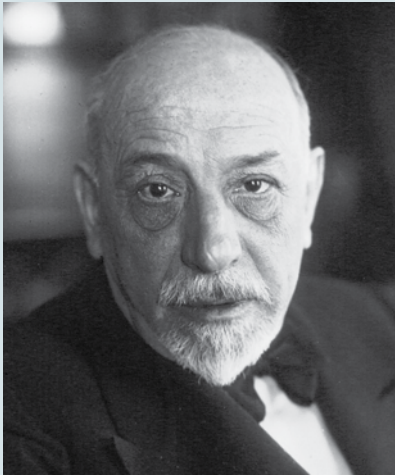
Pumo simbol sreće, plodnosti, suvenir iz Apulije

Grad je prepun trgovina i zanatskih radionica koje nude lokalne proizvode – ručno oslikanu keramiku, maslinova ulja, vina i slastice Apulije. Posebno je cijenjena tradicionalna *cartapesta*, umjetnost izrade figurica od kaširanog papira, religioznih i svjetovnih motiva, a ta se tehnika u Lecceu njeguje stoljećima. Tu su i figure „Le cummari salentine“ koje predstavljaju umjetnički prikaz arhetipskih vrijednih žena čvrstog karaktera i britkog jezika.

Ipak, jedan od neprepoznatljivijih suvenira koji se nosi iz Apulije je Pumo – keramički ukras u obliku pupoljka okruženog listovima akantusa. Pumo je simbol sreće, plodnosti, a predstavlja zaštitu doma i nove početke.

Lecce je grad gdje povijest živi u ritmu svakodnevice, dok se barokni oblici i mirisi Mediterana stapaju u jedinstveno iskustvo juga Italije, vrijedno posjeta.

Uredila — Ivona Bačelić Grgić



A large, elegant handwritten signature of Luigi Pirandello in black ink, written across the middle of the page.

90 godina od smrti jednog od najvećih talijanskih dramatičara

Luigi Pirandello rodio se 28. lipnja 1867. u Agrigentu, u imućnoj obitelji koja se bavila eksploatacijom i trgovinom sumpora. Nakon osnovnoškolskog obrazovanja kod kuće, s privatnim učiteljima, završio je gimnaziju u Palermu. Studirao je romanistiku u Palermu, Rimu i u Bonnu, gdje je 1891. stekao diplomu napisavši diplomski rad o dijalektu iz Agrigenta. Iste je godine izdao drugu zbirku poezije „Uskrs Zemlje“ (prva je zbirka, „Veselo zlo“, objavljena dvije godine ranije). Dvije godine kasnije napisao je svoj prvi roman, „Izopćena“.

Prvi književni uspjeh Pirandello je stekao 1904. s romanom „Pokojni Mattia Pascal“, objavljen u nastavcima u časopisu „Nova antologija“. Roman govori o ligurskom knjižničaru koji je greškom proglašen mrtvim te koji pokušava promijeniti svoj identitet i započeti novi život. Tako priča u prvom licu, koju pripovijeda živući mrtvac u potrazi za srećom i slobodom, postaje duboko promišljanje o složenosti ljudskog života i njegove ovisnosti o identitetu iz službenih evidencija te o prirodi postojanja. Zahvaljujući humorističnom tonu i paradoksu, dobio je pozitivne kritike čitatelja i odmah je preveden na više jezika.

”

Ja sam dijete Kaosa, i to ne alegorički, nego u stvarnosti jer sam se rodio na jednom našem posjedu koji se nalazi u blizini guste šume koju su stanovnici Agrigenta na dijalektu nazvali Cāvusu, što je iskrivljena dijalektalna riječ za izvornu antičku grčku riječ 'Kaos'.

I u daljnjim djelima, među kojima je esej „Humorizam“ iz 1908., roman „Njezin muž“ iz 1911. i komedija „Loilà“ iz 1916., Pirandello je nastavio istraživati ljudski identitet i društvene norme. Nakon 1910. posvetio se uglavnom kazalištu na poticaj prijatelja i dramatičara Nina Martoglija, koji je potaknuo Pirandelloa da piše i na sicilijanskom dijalektu. Njegovi kazališni komadi postigli su međunarodni povijesni uspjeh zahvaljujući dramaturškim i scenskim inovacijama, među kojima su bili uvođenje kazališta u kazalište (metakazalište), dekonstrukcija stvarnosti i identiteta, nelinearno pripovijedanje, estetika humorizma i izravno uključivanje gledatelja.

”

Život se ili živi ili piše, ja ga nisam živio, osim pišući ga.



Luigi Pirandello 1884. godine



Pirandellova bista u parku Giardino Inglese, Palermo

Zahvaljujući uspjehu u kazališnim krugovima, 1925. osnovao je kazališnu družinu s kojom je počeo putovati po svijetu. Među najznačajnijim djelima posebno se ističu „Tako je (ako vam se čini)“ iz 1917., „Šest lica traži autora“ iz 1921., „Henrik IV.“ iz 1922. i „Svatko na svoj način“ iz 1924. Drama koja se smatrala njegovim najpoznatijim djelom, „Šest lica traži autora“, nudi duboko promišljanje o odnosu između stvarnosti i fikcije, o dekonstrukciji kazališnog prostora, o identitetu i društvenim ulogama i o prirodi umjetničkog stvaranja. Koristeći tehniku kazališta u kazalištu, priča prati dogodovštine šest likova koji prekidaju probu jedne kazališne družine i traže voditelja družine da uprizori njihovu priču, s obzirom na to da ju je autor koji ih je stvorio ostavio nedovršenu.

Luigi Pirandello primio je Nobelovu nagradu za književnost 1934. „za odvažnu i genijalnu obnovu dramske i kazališne umjetnosti“.

Dvije godine kasnije, tijekom snimanja filma koji se temeljio na romanu „Pokojni Mattia Pascal“ dobio je upalu pluća te je preminuo u Rimu 10. prosinca 1936.

”

*Naučit ćeš na teži način
da ćeš na svom životnom
putu susresti svakodnevno
milijune maski, a vrlo
malo lica.*

Pirandello je napisao više od 50 kazališnih komada, 7 romana, oko 240 pripovijetki, velik broj eseja i članaka te značajan broj pjesama. Jedan je od najcitiranijih i najboljih talijanskih predstavnika 19. stoljeća.

Uredila — Jasminka Šturlić